

“SPERARE LA PACE DIALOGO E CURA DEL BENE COMUNE” Introduzione

Questo volume è il terzo della serie degli Atti dei Capitoli Spirituali, tenuti ad Assisi dalla Fraternità Nazionale Ofs Minori a partire dal grande Giubileo del 2000. Dopo i volumi “Nuove parole di pace” e “La verità vi farà liberi” che portano rispettivamente in presenza le tracce dei Capitoli dal 1999 al 2003 e dei Capitoli 2004-2005, il presente testo si riferisce ai percorsi offerti negli anni 2006-2007.

Nel Capitolo Spirituale del 2006 **“In dialogo per sperare la pace”** è emerso con forza come promuovere una cultura del dialogo voglia dire promuovere un nuovo modo di essere e di abitare la terra, rigenerando dal di dentro la speranza di una convivenza pacifica. Si è portata l'attenzione alla drammaticità delle condizioni di vita di molti popoli del nostro tempo in cui non potrà esserci pace senza il rispetto della libertà religiosa e senza l'esercizio di quella giustizia animata dalla carità che spetta ai cristiani in quanto cittadini del mondo. Come si evince dal titolo, il Capitolo Spirituale 2006 ha riportato al cuore e alla mente la dimensione fondante del dialogo per essere veri cristiani, cioè testimoni di Cristo. A vent'anni dallo Spirito di Assisi, si è voluto ribadire che la preghiera e il dialogo sono le vere armi contro ogni guerra. Si è voluto ricordare che senza le risorse dello Spirito non c'è possibilità di pace vera e duratura. Nello Spirito di Assisi si è sottolineato che la pace va coniugata con la pluralità e la diversità, poiché l'uomo nuovo delle beatitudini sente il diverso non come nemico, ma come un fratello. In ascolto accogliente dello “Spirito di Assisi” ci siamo sentiti interpellati a farci carico nel mondo di una cultura che apra i suoi orizzonti alla speranza “certa” che la pace sia possibile solo se è ancora possibile il dialogo tra i popoli, le religioni, le persone.

Il Capitolo Spirituale 2007 era intitolato **“Carità e bene comune. Sulle orme di S. Elisabetta dalla parte degli ultimi”**. In esso è stata colta la dimensione misterica della carità intesa innanzitutto come l'amore che Dio ha verso di noi e solo successivamente come l'amore che noi abbiamo verso di Lui e verso i fratelli. Questo significato alto del termine carità, che supera l'orizzonte di significati che rimandano alla pura solidarietà, esprime una forza di rinnovamento e di trasformazione di tutte le dinamiche societarie (comprese quella economica e finanziaria) che la carità può e deve permeare, per non essere relegata a un ambito strettamente religioso e spirituale avulso dal contesto. Contemplare il vero volto della carità significa tenere presente tutto il messaggio del Vangelo senza sconti o riduzionismi e restituire dignità alla persona in tutte le sue dimensioni di anima, corpo e spirito.

Il collegamento tra carità e bene comune è necessario e comprensibile se pensiamo che il bene comune si fonda sul primato e sul valore centrale della persona umana, con esclusione di ogni forma di individualismo negatore del mistero dell'amore (l'altro nome della carità) che si nutre di una continua osmosi tra preghiera e impegno concreto. Coniugare carità e bene comune è parte integrante di quell'Amore in atto che ci ha amato per primo e che nello Spirito ci dona per sola Sua grazia la possibilità, a nostra volta, di amare. Solo a partire dalla carità la pace acquista un valore pieno e si trasforma in dono accolto capace di fruttificare ancora.

Di questa carità rivolta in particolare verso gli ultimi, è testimone la nostra patrona S. Elisabetta. Nella sua scelta di condividere la condizione degli ultimi, sulla scia di S. Francesco, rimane per noi un segno della presenza salvifica di Cristo, fonte di comunione fraterna, monito a realizzare una fraternità che nel mutuo aiuto e amore esprima la via della salvezza.

Convenire insieme ad Assisi ogni anno nel Capitolo Spirituale è per i terziari francescani un'occasione straordinaria di incontro e di conversione personale e comunitaria, per riportare al cuore la fedeltà alle origini e per interrogarsi in forme sempre nuove sulla propria identità di uomini e donne di pace chiamati a pensare e ad operare per le vie del mondo, senza adattamenti e compromessi che omologhino alle mode del nostro tempo, attraversato sempre più da forme di relativismo e di nichilismo, come afferma spesso Benedetto XVI. Con l'augurio che la pubblicazione degli Atti dei Capitoli Spirituali 2006/07 sia una preziosa occasione per fare memoria del passato in vista di una progettualità nuova, affidiamo il Terz'Ordine Francescano alla protezione della Santa patrona, Elisabetta d'Ungheria, madre dei poveri e testimone della carità, di cui i Capitoli 2006/07 hanno voluto celebrare l'ottavo centenario della nascita.

La Fraternità nazionale Ofs Minori

Roma, 4 ottobre 2008
Festa di S. Francesco